ANNO 54 MATTINO — TORINO, Venerdì 10 Dicembre 1920 — MA[illegible] 294

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,—	25,50	13,—
Estero . . . Fr.	70,—	35,50	18,—

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20

Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Un'altra unità navale passata illecitamente a Fiume

La notizia ufficiale

Roma, 9, notte.

L'*Agenzia Stefani* dirama il seguente comunicato ufficiale:

« *E' giunta notizia che anche il cacciatorpediniere* Espero, *appartenente alle forze navali dell'alto Adriatico, si è recato irregolarmente a Fiume. Il grave fatto è stato denunziato all'autorità giudiziaria militare per i provvedimenti occorrenti* ».

Dopo il *Bronzetti* e la torpediniera « 68 P. N. » ecco il cacciatorpediniere *Espero*. Un'altra nave da guerra, un'altra unità della Marina — che lo Stato mantiene perchè serva la patria in giuramento di fedeltà — ha disertato per Fiume, con ammutinamento violento della ciurma dannunzieggiante. E c'è la *Dante Alighieri* che, ricevuto l'ordine di lasciare le acque fiumane, non parte ma si lascia imbottigliare in quel porto; e c'è dall'uno all'altro di questi ormai quotidiani episodi tristissimi, tutto uno spirito di defezione, di rivolta, di disgregamento morale, che da ponti di navi italiane dilaga come un veleno nel cuore della nazione, attenta all'autorità dello Stato, corrode il credito del Paese. Quale paese, quale Stato potrebbe tollerare a lungo un tale stillicidio di follia disgregatrice, senza precipitare a rovina, senza scardinarsi? « Tradimento » ha detto il Presidente del Consiglio a quel deputato, che dalla visita a Fiume mostrava di avere riportato una certa indulgenza verso il protagonista di una precedente defezione marinara; e tutti gl'Italiani intendono, col capo del Governo, che il tradimento sussiste quali che sieno i motivi sentimentali, le ragioni ideali, le passioni politiche per cui l'ufficiale o il mozzo viene meno alla consegna ricevuta, manca alla propria fedeltà giurata di soldato. Anche se è per Fiume, anche se in nome dell'italianità fiumana! Non solo perchè niun fine nazionale potrebbe mai giustificare cotali mezzi di sovvertimento delle più gelose forze nazionali; ma anche perchè, nel caso di Fiume, la buona causa italiana è stata servita, quanto meglio era consentito allo Stato, con l'accordo di Rapallo.

In verità, i tristi fenomeni d'indisciplina e di rivolta attorno a Fiume vanno ormai assumendo una ripetizione troppo allarmante, perchè il Paese — come ben nota il nostro inviato ad Abbazia — non debba sentire, nel suo buon senso, nel suo schietto amore di patria, la doverosa necessità di una reazione morale nuova, stanza energica da ravvedere gl'illusi e gl'ingenui e da ammonire quelli che illusi ed ingenui non sono. Bisogna che la coscienza del Paese, col sorreggere il Governo nell'arduo compito di risolvere la crisi dannunziana — la quale non può essere risolta se non con la esecuzione leale del Trattato di Rapallo, pena il peggiore fallimento d'Italia — dica chiaro e forte che è ormai l'ora di finirla con le avventurose speculazioni a danno della sicurezza e dell'onore nazionali; che non vi sono due modi di servire la patria tra fratelli, tra cittadini della stessa terra; che nessuna esaltazione poetica, nessuna ambizione eroica, nessuna amnesia di epiche gesta, possono passare o far passare sopra ai supremi interessi morali e materiali dello Stato italiano. Le ciurme che fanno violenza ai propri ufficiali e li sequestrano per mutar rotta alla nave, non hanno forse, prese come massa o gruppo, una responsabilità così grave come certo l'hanno quegli individui dotati di qualche personalità intellettuale o politica, che ieri od oggi, od oggi come ieri, a parole o a fatti, dettero e dànno il cattivo esempio della indisciplina e della ribellione al dovere, e tuttora continuano ad indulgere sentimentalmente o faziosamente ad ogni peggiore eccesso di là dal mare, e invece di rendersi interpreti autorevoli della realtà evidente che s'impone all'interesse nazionale, soffiano nel fuoco della retorica dannunziana, la quale di tanto ormai trascende ogni umana ragionevolezza da non potersi più considerare se non come un prodotto di esaltazione cerebrale.

Ma la vita di una nazione civile non può ridursi all'avventura di uno o di pochi campioni di estetismo letterario; nè la storia dell'Italia si ha da scrivere come un romanzo alla «Corrado Brando». Dalla reazione morale della sana coscienza nazionale deve giungere ai fratelli di Fiume il buono aiuto a ritrovare il senso esatto della realtà nel proprio stesso interesse d'italiani, a superare il fenomeno psicologico creato da un uomo; fenomeno dal cui sviluppo non può venire alcun bene alla città sorella. Finchè le navi che tradiscono, le navi che disertano, trovino sull'altro lido e fiori e inni ed incensi, il grande e verace sentimento di amore che ha riunito Fiume all'Italia proverà strappi dolorosi, trafitture atroci, donde non può sgorgare che il male, e per l'Italia e per Fiume.

Uno che fu ad Aspromonte

Roma, 9, mattino.

L'on. Napoleone Colajanni, parlando nei corridoi della Camera della questione fiumana, ha detto le seguenti parole: « Non è lecito mettersi contro l'Italia. La nostra situazione interna è abbastanza critica, specie dal punto di vista economico. Giuseppe Garibaldi non fece mai atto di indisciplina: anche ad Aspromonte, ed io ero presente, disse ai suoi soldati: « Vi prego di scrivere la più bella pagina della vostra storia. Essa consisterà soprattutto nel non rispondere alle fucilate ». Bisogna quindi eseguire il Trattato che l'Italia ha firmato, non c'è più tempo per rimediare alle manchevolezze che io ho ripetutamente rilevate; quindi occorre tener fede ai patti ».

L'"Espero,,

(Dal nostro inviato speciale)

ABBAZIA, 9, ore 17,30.

Un altro cacciatorpediniere — l'Espero — è passato a Fiume! La notizia perviene da Pola, ove il cacciatorpediniere trovavasi ancorato. Ieri sera l'Espero usciva dal porto per sostituire un'altra unità in crociera. Giunto in alto mare, l'equipaggio si ribellava all'ordine del comandante e usava violenza verso gli ufficiali per mettere in atto il proprio proposito di recarsi a Fiume: ufficiali e comandante vennero messi nella impossibilità di tentare ogni opposizione. Al comando di un sottufficiale, la nave faceva poi rotta per Fiume. Risulta tassativamente che gli ufficiali fecero quant'era loro possibile per opporsi al movimento.

Tristezza

Telegrafo mentre ancora non ci sono arrivati i particolari sulle accoglienze fatte dal D'Annunzio a questa terza unità navale che, in pochi giorni, ha mancato al suo dovere. Con tanta amarezza ed accoramento si accolgono le notizie di queste defezioni, che è una sofferenza scriverne! Si eviterebbe volentieri di farlo se non servisse ad avvalorare il grido di allarme contro il persistere di sensazioni ottimiste, che pericolosamente gli ambienti romani diffondono. Certo, segnalare le tristi defezioni alla disciplina è doveroso, ma contemporaneamente è consigliabile spogliare questi episodi dalle manifestazioni teatrali che li conchiudono, poichè niente è più dannoso, pericoloso e contagioso: trattasi di gente semplice, alla quale per mesi e mesi dagli stessi ufficiali e comandanti, per una imprudenza che essi oggi lamentano e deplorano, è stato detto e ripetuto sino alla sazietà che l'Italia ufficiale calpesta ed oblia i sentimenti e i diritti italiani; che l'Italia non è buona si fatica penosamente per sistemarne il presente e preparare un meno oscuro domani, sibbene l'Italia vera sarebbe in quel focolare ove tutte le aspirazioni ardono senza controllo e senza limiti.

Con l'approvazione del trattato di Rapallo, seguito dalla constatazione concorde di tutta la stampa che le aspirazioni italiane si potevano considerare temporaneamente raggiunte, si era diffuso anche fra la gente di mare un senso di sollievo e di soddisfazione. L'opposizione fiumana, le notizie generalmente pessimiste diffuse da Zara per la via di Ancona, il muoversi inconcludente della Commissione parlamentare, hanno di bel nuovo infoscata l'atmosfera.

Una visita inutile

La forza navale concentrata in Adriatico si disgrega, ed intanto, pel momento, non rimangono che i presidi del generale Caviglia, esposto alle frecciate sanguinose del comandante di Fiume. Non si può considerare senza ironia il bel risultato della missione dell'on. Barrese e della conseguente passeggiata dei rappresentanti dei gruppi, che poco videro a Fiume, perchè troppo poco sostarono e non ebbero contatti che con i rappresentanti ufficiali. Ha servito forse, per un momento, a sminuire l'elettricità dell'ambiente; ma quando questa già si era scaricata in seguito ai chiarimenti del Governo relativi al blocco! Prolungando invece una situazione tesa, ha favorito lo svolgersi di episodi di defezione, a parer mio, molto più gravi. Colpi di mano, secondo la promessa dannunziana, non se ne sono avuti più per parte dei legionari; ma sono cominciate le fughe, e tutto ciò mentre da una parte — a Fiume — si afferma sempre più il proposito dell'intransigenza assoluta, e dall'altra — a Roma — si persiste a dichiarare che è possibile un accordo.

La notizia che il Presidente del Consiglio ha sgombrato il terreno dall'equivoco generato dalla Commissione parlamentare sulla richiesta del riconoscimento della Reggenza, è pervenuta qui oggi. Si pensava che non avrebbe tanto tardato. L'equivoco era così evidente, che non si riesce a capire come possa essere avvenuto. Il D'Annunzio ha parlato molto chiaramente che il riconoscimento della Reggenza deve significare annessione di Fiume all'Italia, la libertà di Fiume di aggregarsi tutti i territori che crede, in altre parole l'inadempienza del trattato di Rapallo. Come l'on. Barrese ed i suoi illuminati colleghi abbiano potuto pensare che potesse farsi il riconoscimento nella forma voluta dal D'Annunzio e rispettare insieme il trattato di Rapallo, non si capisce. Il D'Annunzio li ha abbacinati con le sue parole; è parso loro di scoprire un nuovo mondo di possibilità mai pensate nella situazione da lui prospettata del vicino sfasciarsi della Jugoslavia (sfasciarsi che da un anno il D'Annunzio prevede a distanza di qualche giorno, ma che ancora non si è verificato), e così essi — i deputati — non hanno più visto nulla, più nulla compreso.

Il "Dio della patria,,

Sta di concreto che, dal loro viaggio, gli onorevoli Barrese, Gasparotto e compagni, non hanno ricavato nulla, e lo prova il fatto che, tornati a Roma, continuano a parlare di malintesi da chiarire, di situazioni da superare, e si fanno belli di aver strappato al D'Annunzio la promessa che sarà un umile ed un devoto soldato della patria! Verissimo! Egli ne ha dato le prove nelle ore più difficili della guerra, ma dimenticano di aggiungere che egli ha anche detto che farà quello che il « Dio della patria » gli comanderà... Il « Dio della patria », sinora, è sempre stata la sua volontà inflessibile, null'altro. Oggi, se non si vuole correre incontro a rovina totale, è tempo che gli sorga di fronte, concorde, decisa, sicura, la volontà nazionale. Solo in tale modo potrà evitarsi quell'urto che, quanti sentono amore di patria, deprecano.

GIGI MICHELOTTI.

Gli anti-dannunziani di Fiume preparano una dichiarazione di protesta

Fiume 9, sera.

Oltre i 300 soldati congedati da D'Annunzio, altri 300 legionari hanno abbandonato la Reggenza.

Un comunicato dice: « Il Comitato nazionale fiumano, costretto per la tutela del diritto di autodecisione del popolo di Fiume ad interloquire anche in questo grave e doloroso momento nella questione fiumana, dichiara che i fiumani non hanno mai accettato di riconoscere la Reggenza italiana del Carnaro e la sua costituzione, respinta recisamente, con voto unanime, dal partito autonomo, dal partito socialista e da quello popolare di Fiume, e perfino dal Consiglio nazionale di Fiume, poichè la costituzione è stata elaborata e proclamata senza il concorso dei legali fattori legislativi di Fiume, anzi contro la volontà dei cittadini fiumani; constata che per conseguenza nè l'Italia nè la Jugoslavia possono sotto nessun rapporto riconoscere un ordinamento politico interno di Fiume, non riconosciuto dagli stessi fiumani, il quale costituisce una grave lesione del diritto storico e pubblico, e di quello di autodecisione di Fiume, e rileva che il riconoscimento della Reggenza italiana del Carnaro da parte dell'Italia e di altro Stato costringerebbe i fiumani, ora o più tardi, ma inevitabilmente, a formulare una solenne dichiarazione di protesta e di riserva, pari a quelle del 1779, 1848, 1861, 1878, 1883, 1896, 1901 la quale oggi tornerebbe utile soltanto agli interessi della politica jugoslava ».

Il Governo e la situazione

I due problemi del giorno

Roma, 9, notte.

Siamo in presenza di una grossa situazione politica. Il Ministero supererà indubbiamente ogni difficoltà, ma è ugualmente indubbio che un complesso di circostanze, indipendenti dalla volontà e dall'operato del Ministero, vengono a rendere assai aspra la via che esso deve percorrere. Per fatalità di cose viene a confluire la necessità di risolvere; si può dire contemporaneamente, due gravi questioni, cioè: l'applicazione della sistemazione adriatica contemplata nel trattato di Rapallo e l'aumento del prezzo del pane. Inoltre i fenomeni di indisciplina o di spirito anarcoide minacciano di perpetuare lo stato di instabilità e di nervosità che ritarda da tanto tempo il periodo di assestamento del nostro paese dopo le terribili scosse della guerra. Questi fenomeni di insofferenza oppure di indisciplina vanno dal nuovo episodio del cacciatorpediniere *Espero*, fuggito a Fiume, alla minaccia di sciopero ferroviario per 48 ore in seguito al licenziamento del macchinista Gavazzi, e ciò passando attraverso lo stato di accendibilità dell'ambiente parlamentare, accendibilità esplosa stasera nel tumulto che per poco non degenerò in vie di fatto entro l'aula. In tale stato di cose la vita di un Ministero non è agevole, tanto più che non manca un lavoro sotterraneo per tentare invano di minare il terreno sotto i piedi dell'on. Giolitti. Ma ripeto, ogni difficoltà sarà superata. Il progetto per l'aumento del prezzo del pane, sia pure lentamente, sia pure attraverso manifestazioni clamorose del gruppo socialista, ormai mobilizzato al completo a Montecitorio, sarà condotto in porto. Il Governo resisterà con fermezza, benchè senza iattanza, alla minaccia di sciopero ferroviario, limitatissimo nella durata. Infine, il Ministero confida che il paese lo assisterà colla voce del buon senso nell'attuale stasi della conciliazione della vertenza fiumana, stasi che deriva da una situazione giuridica che non è in potere del Ministero di superare e da una situazione morale provocata dagli atti e dalle pretese che pullulano sull'altra sponda adriatica. La via, che il Ministero ha segnato a sè stesso con molta precisione in ognuno dei problemi attuali, sarà seguita senza debolezze. La vittoria sarà più grande dopo la lotta, lotta che culminerà nella richiesta di esercizio provvisorio di imminente presentazione al Parlamento.

Si attribuisce al Ministero Giolitti l'intenzione di chiedere l'esercizio provvisorio per sei mesi e si attribuisce altresì ad alcuni elementi parlamentari l'intenzione di contestare tale richiesta unicamente per ragione di entità. Per parlare chiaro, si fa correre da quelli, per ora filiformi, elementi parlamentari la voce che sia preferibile ottenere dal Ministero che la richiesta di esercizio provvisorio venga fatta per un periodo di tempo inferiore a sei mesi e ciò sotto il pretesto che la richiesta di sei mesi potrebbe nascondere il pensiero di procedere entro breve termine alle elezioni generali. Il pretesto non solo è vano in linea di fatto, poichè il problema delle elezioni generali non preoccupa ora il ministero, ma è assurdo in linea di concezione politica, perchè ben altri problemi sono ora sul tappeto e da risolvere, invece di agitare il paese nell'agitazione di nuove elezioni, servendosi di un'arma a doppio taglio quale lo scioglimento della Camera. La piccola manovra parlamentare può dirsi quindi sventata prima di nascere. Basta infine asserire che l'intenzione recondita attribuita al Ministero non esiste. Il Parlamento accorderà quindi l'esercizio provvisorio entro i confini che il Consiglio dei ministri crederà di stabilire e che non sono, per ora, conosciuti. Le difficoltà del momento [illegible] ad una ad una risolte.

Le due sedute della Camera hanno intanto provocato una giornata parlamentare feconda di utile lavoro e guastata solo alla fine da disgustosi incidenti. La seduta antimeridiana fu presso che totalmente occupata da un discorso del socialista onorevole Mazzoni, il quale, per il senso della misura col quale ha parlato e per il calore di convinzione che emanava dalle sue parole, si è conquistata l'attenzione di tutta la Camera senza distinzione di partiti. Il giudizio sul punto di vista sviluppato può essere diverso, ma la Camera ha ritenuto con l'accoglienza fatta che il deputato socialista romagnolo sia ritornato oggi alle buone tradizioni del socialismo.

Nella seduta pomeridiana la discussione è passata al tema classico del giorno, cioè quello del pane che ha del resto molta analogia e grande connessione col tema agrario trattato al mattino. Un altro socialista, l'on. Casalini, anch'egli ascoltato, ha vivisezionato dal suo angolo visuale il progetto ministeriale. L'on. Casalini è un po' lo spirito generatore di questa battaglia poichè essa poggia per i socialisti sull'ordine del giorno Casalini votato in un istante di stanchezza della Camera nella famosa seduta notturna del primo Ministero Nitti. Il liberale pugliese, on. Spada, si è dichiarato invece favorevole alle proposte del Governo ugualmente sostenute dal popolare on. Merlin. L'on. Marescalchi ha da parte sua, contro la opinione manifestata mediante qualche interruzione dall'on. Barberis, ritenuto inevitabile l'aumento della tassa sul vino. Domani il Governo entrerà nella discussione. Parlerà lungamente in difesa del progetto il Commissario generale ai consumi onorevole Soleri.

Gli incidenti che turbarono la fine della seduta, furono apparentemente estranei alle dichiarazioni del Governo. L'arresto dei quattro comunisti ungheresi avvenuto a Bologna è questione ancora « sub judice ». Il tumulto nacque perchè l'argomento trattato ha trasportato nell'aula di Montecitorio la scottante ed incandescente situazione di Bologna. Si trovarono di fronte gli esponenti delle due correnti bolognesi, cioè il popolare on. Cappa, direttore dell'« Avvenire d'Italia » e gli on. Zanardi e Bentini. L'elettricità latente determinò una scarica violenta in seguito ad un'affermazione dell'on. Cappa. Si tratta di questo: il municipio di Bologna ebbe in legato da famiglia patrizia per i poveri una villa principesca in Bologna. L'on. Cappa afferma che l'uso di tale villa venne invece concessa ai comunisti ungheresi da poco arrestati. Ciò, oltre al ricordo della tragedia dell'insediamento del Consiglio comunale felsineo, irritò profondamente i socialisti che, forti del numero, inscenarono una violenta dimostrazione contro il deputato popolare. La violenza assunta, pur senza degenerare fortunatamente nel pugilato, dimostra su quale filo di rasoio cammini la convivenza parlamentare delle opposte frazioni parlamentari bolognesi.

S.

I colloqui a Palazzo Viminale

Nessun mutamento di condotta

Roma, 9, sera.

Stamane il Presidente del Consiglio ha avuto a Palazzo Viminale un lungo colloquio in merito alla questione fiumana, e specialmente in rapporto alla relazione fatta ieri dalla Commissione parlamentare, ai ministri Sforza, Bonomi e Sechi. Sul contenuto di tale colloquio negli ambienti ufficiosi si autorizza a dire che il Governo non ritiene in alcun modo possibile di accedere alla richiesta d'annunziana del riconoscimento della Reggenza italiana del Carnaro. Si nota, infatti, che D'Annunzio non esplicite dichiarazioni da alla sua azione il significato di tendenza per l'annessione di Fiume all'Italia. Con tale spirito il 8 settembre fu proclamata la Reggenza. Tale intenzione era apertamente manifesta nel voto che accompagnò la proclamazione stessa. Il Governo, mentre si rende conto dello spirito che anima una simile azione, e può trovare in esso buona giustificazione, non può d'altra parte infirmare il trattato di Rapallo. Riconoscere la Reggenza del Carnaro — si nota nelle sfere ufficiose — vorrebbe dire venir meno all'articolo dell'accordo stipulato con la Jugoslavia che dà a Fiume la forma di Stato perpetuamente libero. Si osserva, quindi, che il riconoscimento della Reggenza è portato come base per eventuali trattative con D'Annunzio. Non è il caso di prendere neppure in considerazione le proposte del Comando di Fiume. Questo comprende la maggioranza dei fiumani, che riconosce come interesse della città stessa, il rispetto completo del trattato di Rapallo. Non è possibile spostare il problema politico da questa posizione ed è strano che i rappresentanti della Camera italiana, i quali nella grande maggioranza hanno votato favorevolmente per il Trattato di Rapallo, possano pensare ad un probabile riconoscimento della Reggenza. In sostanza, il Governo nei riguardi del Trattato stipulato, non può spostare la sua linea. Il paese sopporta il peso di tutti i mali che fanno all'estero le informazioni di catture di navi da guerra e di indisciplina.

Sforza alla Commissione degli esteri

"Il Governo non correrà avventure per Fiume,,

Roma, 9, notte.

Oggi, alle ore 15, si è riunita a Montecitorio la Commissione parlamentare per gli affari esteri. Presiedeva l'on. De Nava. Assisteva come segretario l'on. Gentile. Non appena intervenuto il ministro degli esteri, on. Sforza, il presidente lo pregò di voler dare schiarimenti sul recente convegno di Londra giusto l'ordine del giorno Treves, votato alla unanimità dalla Commissione nell'ultima seduta. L'ordine del giorno Treves era così concepito: « La Commissione degli affari esteri, impressionata dal comunicato delle Potenze dell'Intesa in rapporto alla Grecia, delibera di chiedere di urgenza al Governo chiarimenti in proposito ». Dopo di che il ministro ha fatto un'ampia relazione sul convegno londinese riguardo all'attuale situazione in Grecia ed in Asia Minore e sulle conseguenze che potrebbero derivarne nei rapporti del trattato di Sèvres. Il ministro ha dato schiarimenti anche sull'eventuale apertura di relazioni commerciali con la Russia. Avendo un membro della Commissione chiesto schiarimenti sulla composizione della Commissione, che, a tenore del trattato di Rapallo, sarà formata per addivenire ad un trattato commerciale con la Serbia, l'on. Sforza ha dichiarato che di detta Commissione, oltre al ministro plenipotenziario italiano a Belgrado (carica attualmente coperta dal conte Manzoni), faranno parte parecchi rappresentanti tecnici. Ritiratosi il ministro Sforza, alle ore 16,30 è intervenuto il ministro delle colonie, on. Rossi, che ha dato in primo luogo schiarimenti importanti sulla situazione in Cirenaica e specialmente sul recente accordo con il Senusso Said Idris. Ha poi lungamente riferito rispondendo anche a numerose domande dei commissari sulla situazione in Tripolitania e sulla prossima discussione del regime degli statuti. Circa la questione di Fiume non c'è stata una vera e propria discussione fra il ministro Sforza e la Commissione. Si è fatto al principio di seduta appena una delibazione, e cioè, avendo un commissario domandato al ministro quale è l'intimo pensiero del Governo, il ministro degli esteri, dopo avere ribadito i concetti già espressi ieri dal Presidente del Consiglio ai parlamentari provenienti da Fiume, ha aggiunto questa frase testuale: « Il Governo d'Italia non correrà avventure per Fiume ».

Millo ristabilito

Zara, 9.

Oggi l'ammiraglio Millo, ristabilito in salute, ha ripreso tutte le funzioni della sua carica di [illegible]

(*Stefani*).

La mozione agraria e il pane alla Camera

Tumultuoso svolgimento di un'interrogazione per gli arresti degli ungheresi a Bologna

Roma, 9, notte.

La seduta antimeridiana comincia alle 10, per il seguito della discussione della mozione dell'on. Martini ed altri sulla questione agraria.

Abisso, che ha presentato un ordine del giorno, rinuncia a svolgerlo.

La questione agraria

Prende quindi la parola il deputato socialista MAZZONI, il quale comincia con una critica della ideologia dei popolari. Rileva la grande diversità di concezione che esiste tra il Partito socialista e quello popolare, per quanto si riferisce all'impostazione ed alla visione complessiva del problema della terra. Il Partito popolare ha nell'ideologia del suo programma un punto centrale, dal quale non sa staccarsi: la concezione georgica cioè, della piccola proprietà, è una concezione conservatrice, piccolo borghese della vita e della storia. (*Approvazioni all'Estrema, interruzioni al Centro*). Contro tale ideologia, superata dai tempi, il Partito socialista afferma che il problema non è del trapasso della proprietà della terra alle persone, ma di attribuzione della terra alla collettività. Solo così potrà aversi una organizzazione del lavoro, in cui il consumo ed il lavoro solidarizzano e trovino modo di contemperare le loro esigenze. Nè intendo con questo sopprimere la piccola proprietà, là dove essa trovi la sua ragione di essere nelle condizioni storiche ambientali: il Partito socialista, anzi, ha sempre difeso queste piccole proprietà, ma con l'intendimento di temperarne l'eccessivo spirito individuale. Discendendo all'esame dei patti colonici, l'oratore si chiarisce contrario al sistema della mezzadria, che, a suo avviso, contrasta con lo spirito moderno dei tempi, creando uno stato di dissidio fra mezzadri e braccianti.

Ricorda le grandi promesse fatte a tutti i lavoratori, ma ai contadini in particolare durante la guerra, ed osserva che, in luogo della loro realizzazione, si cerca oggi solo di agevolare ai contadini la emigrazione verso altri lontani paesi. Il problema agrario non è solo un problema borghese, ma un problema sociale alla cui soluzione sono principalmente interessate le classi lavoratrici ». Il problema è grave e deve essere affrontato e risoluto con coraggio: occorre almeno avviarsi verso la socializzazione della terra, facendo l'esperimento di un grande demanio collettivo comprendendovi le terre incolte e mal coltivate e il latifondo. (*Interruzioni al centro*). Questo demanio dovrà essere governato con grande autonomia e senza burocrazia, seguendo la via tracciata colla costituzione dell'opera dei combattenti, a proposito della quale però lamenta l'ingiusta distinzione che nella ripartizione delle terre si è voluto fare fra coloro che durante la guerra sono stati in trincea e coloro che hanno lavorato e sofferto nel paese. (*Commenti, interruzioni*). Non disconosce il diritto di coloro che hanno combattuto e sofferto la guerra a indennizzi e compensi dallo Stato, ma non in base a criteri di altri tempi e su quello che è patrimonio comune di tutta la collettività. Al disopra di ogni arcaica concezione dell'agricoltura e della proprietà, occorre il grande ideale di una società umana rinnovata dal lavoro e dalla solidarietà. (*Vivissime approvazioni, vivi e ripetuti applausi all'estrema sinistra, moltissime congratulazioni*).

La seduta termina alle 12.10.

Sul prezzo del pane

La seduta pomeridiana si annunzia non meno interessante di quella antimeridiana. Presiede l'on. De Nicola, il quale apre la seduta alle 15.5. L'aula è affollata, così le tribune.

Dopo lo svolgimento di alcune interrogazioni, si riprende la discussione sull'aumento del prezzo del pane. Primo oratore è il liberale on. Spada.

Un liberale

SPADA appartiene ad una regione in cui la classe lavoratrice vive quasi esclusivamente di pane. Approverà tuttavia l'aumento proposto come una dolorosa necessità. All'on. Garibotti osserva che anche quando si potesse sopprimere tutti gli abusi, in parte inevitabili, che presentemente si lamentano nel consumo granario, sarebbero pur sempre indispensabili larghi acquisti all'estero. Afferma la necessità di coraggiosi provvedimenti intesi ad impedire i detti abusi. A questo proposito ricorda di aver promosso dal Governo la requisizione di molini e di pastifici. Insiste sulla necessità di aumentare la razione anche con un aumento del prezzo specialmente per quelle regioni e per quelle classi che vivono quasi esclusivamente di pane come appunto la regione pugliese. Concludendo, esprime l'augurio che con questa legge possa iniziarsi un'opera efficace di ordinamento delle colture con grande beneficio dell'economia nazionale. (*Approvazioni, congratulazioni*).

L'on. Casalini

CASALINI svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, rilevando che è possibile addivenire alla sistemazione finanziaria dello Stato senza costringere ad ulteriori sacrifici i ceti più umili, ma con una politica tributaria coraggiosa ed organica, che colpisca in modo sufficiente i patrimoni e i redditi secondo la loro importanza e gli indici più evidenti dell'agiatezza, passa all'ordine del giorno ». Ricorda l'ordine del giorno da lui proposto e approvato dalla Camera nel marzo scorso, quell'ordine del giorno stabiliva che il prezzo politico del pane dovesse essere mantenuto a vantaggio delle classi lavoratrici finchè non venissero eliminati i consumi di lusso e superflui. Lo stesso on. Giolitti, in quell'occasione, votò a favore di tale ordine del giorno. (*Interruzione dell'on. Presidente del Consiglio*). Ora l'attuale Ministero propone l'aumento del prezzo del pane dopo aver cercato di provvedere ad accrescere le imposizioni tributarie a carico delle classi abbienti. Ma se una siffatta preparazione da parte del Governo deve essere rilevata, essa non può soddisfare l'oratore e i suoi amici. Con ciò essi non intendono porsi dietro l'ordine del giorno surricordato come dietro a una barricata servendosi di quella formula come di un dogma irrefutabile. Il vero è che permangono oggi in gran parte le ragioni obbiettive che allora determinarono la tesi contraria all'aumento del prezzo del pane. Senza dubbio il paese attraversa una crisi formidabile; ora il solo rimedio potrebbe consistere in una politica [illegible]. Venendo all'esame del progetto di legge, contesta che i socialisti si oppongano al finanziamento necessario all'acquisto dei cereali. Essi affermano solo che non si debba porre la spesa a carico delle classi lavoratrici ma bensì a carico delle classi abbienti colpendole con maggiori tributi. Il Governo ha il dovere di sistemare la finanza italiana, ma non speculando sul problema della pubblica alimentazione. La vera soluzione del problema, secondo l'oratore, consiste nell'imposizione di una speciale tassa sul pane da pagarsi solo dalle classi abbienti. Esamina i modi come una simile tassa potrebbe essere imposta ed afferma che da essa si ricaverebbe circa un miliardo e mezzo. La classe lavoratrice ha sopportato fin troppo sinora di antichi carichi tributari per potere, rispetto alla sua capacità finanziaria, sopportare anche i nuovi carichi che oggi si propongono, i quali, se ad ogni costo imposti, non potranno che produrre nuove agitazioni e quindi nuove perturbazioni nell'economia del paese. E' necessario quindi che il Governo si persuada che è giunta finalmente l'ora improrogabile di imporre agli abbienti i necessari sacrifici, e che è giunta per questi l'ora di sottomettervisi di buon grado se vorranno [illegible] e la prosperità del paese. (*Applausi all'estrema sinistra, congratulazioni*).

Un agrario

MARESCALCHI svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, nell'atto in cui approva che l'imposta sul vino sia portata pel raccolto 1921 a L. 30 l'ettolitro, invita il Governo ad abolire il dazio consumo sul vino, ad aumentare le tasse di fabbricazione e i sopradazi sugli alcoolici concentrati e a devolvere dall'imposta vinicola una quota di 10 centesimi per ettolitro per formare un fondo a disposizione di un ente sotto gli auspici del ministero di agricoltura per studi ed esperienze ed incoraggiamenti alla ricostituzione viticola e per aiuti all'incremento dell'esportazione vinicola ».

Esamina i vari provvedimenti adottati nella materia all'estero e rileva che l'Italia si trova in condizioni più difficili e speciali. Il nuovo ordinamento tributario è in massima accettabile ma dove essere modificato in alcune parti per non intralciare lo sviluppo di una libera industria e di un libero commercio.

Quanto al prezzo del vino, rileva che in confronto degli altri paesi esso risulta in misura veramente eccessiva tenuto conto anche del costo totale di produzione (*Interruzione del deputato Scotti*). Alla formazione di questo prezzo contribuisce certamente con la maggiore capacità finanziaria del proletariato che consuma ora il vino in quantità superiore al passato. (*Interruzioni all'estrema sinistra*). Al disopra di qualsiasi opportunismo politico e solo inspirandosi al sentimento del dovere che deve animare ogni buon cittadino, è lieto di poter concludere dichiarando che la viticoltura italiana potrà sopportare, nelle attuali condizioni, la nuova tassa, purchè adottata in forma non vessatoria, e potrà quindi concorrere a migliorare la finanza dello Stato e l'economia generale del paese. (*Vive approvazioni, applausi, congratulazioni*).

Un popolare

MERLIN constata la necessità unanimemente riconosciuta di sistemare la gestione statale dei cereali. Due sono le soluzioni: o colmare tutto il deficit esclusivamente con maggiori imposte ed anche con prelevamento sulla ricchezza nazionale ovvero imporre nuovi tributi ma aumentare in pari tempo e, sia pure leggermente, il costo del pane. Rileva che il Governo ha fatto precedere questo progetto da provvedimenti finanziari dei quali nessuno ha potuto disconoscere la importanza siccome quelli che erano informati al concetto di gravare la mano sugli abbienti. Anche ora il Governo propone nuovi inasprimenti finanziari a carico degli abbienti, e l'oratore e gli amici del suo gruppo al Governo, che persevera in questo indirizzo, hanno dato e sono disposti a dare tutto il loro appoggio. Di fronte a questi provvedimenti fiscali l'oratore avrebbe atteso un più deciso e coerente atteggiamento del partito socialista. Quanto all'oratore e ai suoi amici dichiara che sono disposti ad approvare anche i più coraggiosi provvedimenti fiscali col solo limite che non abbiano ad inaridire le fonti stesse della produzione nazionale. (*Commenti all'estrema sinistra*).

Come sintesi del suo discorso presenta il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta della inderogabile urgenza di [illegible] l'enorme bilancio che deriva allo Stato dalla gestione dei cereali, [illegible] mantenere un [illegible] di pane a prezzo politico, per la impossibilità di un trattamento secondo la [illegible] dalle singole classi e per la sproporzionalità di [illegible] il pane; convinta inoltre che solo la libertà di commercio, con la abolizione di tutti i calmieri, delle requisizioni e di ogni altra bardatura di guerra può dare alla agricoltura la convenienza economica non per estendere la superficie coltivata a cereali ma per intensificarne con tutti i mezzi tecnici la produzione e per impedire qualunque impiego del grano che non sia quello dell'alimentazione umana; mentre domanda la sollecita applicazione della riforma tributaria [illegible] le ricchezze in senso fortemente progressivo, la [illegible] il progetto aumento del prezzo del pane sia applicato con criterio di gradualità e sia compensato per le classi povere e per quelle con redditi fissi e insufficienti, da congrui sussidi integrativi; approva l'indirizzo finanziario così come presentato dal Governo augurando che si applichi una politica economica che ci avvii rapidamente verso la libertà del commercio ».

Conclude affermando che con l'approvazione di questo disegno di legge l'oratore e i suoi amici hanno il convincimento di fare, col vero bene della classe lavoratrice, il vero bene del paese nell'avvenire del quale l'oratore ha fede sicura e profonda. (*Approvazioni, applausi al centro, molte congratulazioni*).

Ultimo oratore nella discussione d'oggi è il popolare on. AGNESI, il quale si occupa della produzione granaria e conclude che voterà a favore del progetto di legge.

Sugli arresti degli ungheresi a Bologna

Alle ore 19.20 il seguito della discussione sul prezzo del pane viene rinviato a domani. L'on. Giolitti abbandona il banco dei Ministri. Prima che la seduta finisca si viene allo svolgimento dell'interrogazione sull'arresto dei comunisti ungheresi a Bologna. L'aula si affolla di oltre trecento deputati. Le tribune sono gremite. Chiede la parola l'on. CAZZAMALLI che dice: — Eravamo stati d'accordo col Sottosegretario di Stato agli Interni, on. Corradini, perchè stasera in fine di seduta venisse svolta l'interrogazione dell'on. Graziadei e mia sugli arresti di sudditi ungheresi avvenuti a Bologna. Desidero sapere se l'on. Corradini è disposto a rispondere.

Dichiarazioni del Governo

CORRADINI: Alla fine della seduta di ieri furono dagli on. Graziadei e Cazzamalli chieste notizie al Governo sui fatti avvenuti a Bologna, che rivelano lo stato di eccitamento in cui si trovano i partiti in quella città dopo gli ultimi avvenimenti. L'on. Cazzamalli domandava specialmente notizie sull'arresto di cittadini ungheresi operato dalla polizia bolognese, sulle cause degli arresti medesimi e sulle attuali condizioni degli arrestati. Le notizie pervenute al Governo da Bologna mi mettono in grado di soddisfare la richiesta dell'on. Cazzamalli e di stabilire il valore delle operazioni compiute dalla polizia di Bologna. Occorre premettere che nel maggio u. s. l'on. Bucco, di ritorno dall'Austria, dove si era recato ad accompagnare i bambini viennesi, condusse seco la ungherese Gal Irene, moglie di Bela Kun e la sorella di lei Giovanna. Queste signore furono introdotte in Italia sotto falso nome e furono lasciate a Bologna, soprattutto perchè, secondo le affermazioni dell'on. Bucco, essendo prossima a partorire, la signora Gal Irene non avrebbe potuto avere in patria l'assistenza della quale aveva bisogno. L'on. Bucco si rese, ad ogni modo, garante di queste signore che dice si sarebbero astenute da ogni rapporto o contatto politico e la polizia provvide all'opportuna vigilanza. Intanto è avvenuto che specialmente negli ultimi giorni, elementi comunisti ungheresi si tenevano in stretti rapporti colle signore medesime e quattro di essi furono sorpresi e identificati per Ronik Alfredo, Szilbehofer Giovanni, Friedbauer Bela ed Haws Andrea. Dalle indagini fatte dalla polizia risulta che questi signori erano in relazione con altre persone i cui nomi figurano nella recente istruttoria e furono acquisiti elementi sui quali vertono le indagini dell'autorità giudiziaria. Il Governo prega gli interroganti di tenersi paghi di queste notizie sommarie, che sui fatti che diedero origine all'intervento è in grado di dare, senza perturbare l'andamento del procedimento di ordine amministrativo e giudiziario che sui fatti stessi sono in corso.

I socialisti accolgono la chiusa delle dichiarazioni del Sottosegretario agli Interni con urla prolungate. A quando urla risponde, da destra l'on. Paolo Cappa, di parte popolare, il direttore dell'Avvenire d'Italia di Bologna, rivolto ai socialisti: — Ma perchè rumoreggiate? Si tratta forse dell'arresto degli assassini del palazzo D'Accursio a Bologna?

Cronaca Cittadina

Per l'Asilo notturno

Il Venerdì benefico all'"Ambrosio", l'"Ombra" con Francesca Bertini

La frase di grammatica «vivissimo e fattivo» non è mai stata tanto rispondente alla realtà. La giornata odierna al *Cinema Ambrosio* è veramente attesa con molta e simpatica curiosità dalla cittadinanza, che ha già apprezzato, ancora prima dell'esito, il generoso gesto del signorile cinema. Essa è attesa vivamente anche dai dirigenti dell'*Asilo Notturno*, che dalla bella iniziativa dell'*Ambrosio* si ripromettono un magnifico risultato finanziario e la possibilità di lenire un sempre maggior numero di dolori, di soccorrere più largamente coloro che battono e batteranno alla porta del benefico Istituto.

Francesca Bertini, che ha promesso di assistere personalmente ad una delle proiezioni del magnifico lavoro, si presenterà nella sua più recente interpretazione: *L'ombra*, una drammatica film in 5 parti, tratta da uno dei più noti romanzi di Ottavio Feuillet. Agirà con lei anche l'apprezzatissimo attore Amleto Novelli. La film sarà accompagnata, anzichè dalla solita orchestra, dall'*Orchestrion Welte*, un meraviglioso strumento, un'orchestra completa di duecento professori, diretti dalle più celebri «bacchette». La Ditta Giuseppe [illegible] concorre alla maggior riuscita finanziaria della giornata rinunciando ad ogni sua competenza per questa sua prestazione. Ancora una volta diremo che *la film si proietterà soltanto oggi*, poi verrà tolta di programma.

Musica, canto, danze

Nel simpaticissimo salone d'aspetto la giornata pro Asilo Notturno assumerà poi un carattere di festività tutto speciale. Intanto il Municipio ha generosamente concorso con un ricchissimo ed elegante addobbo a profusione di piante verdi, che hanno trasformato l'ambiente in una vera serra, portando la decorazione fin nel salone delle proiezioni. E nel salone d'aspetto avremo le audizioni dell'applaudito violinista ungherese Josha Babar, udremo la bella voce tenorile del cantante Gino Verga, ammireremo le originali danze delle due bravissime coppie Prof. Gay-Miss Nelly (con l'ultimo loro grande successo di Parigi: *The Donkey dance*) e Mlle Fernandez-Todo, la «elegantissima», giunta appositamente da Genova per non mancare alla grande riunione. Tutti prestano gentilmente il loro concorso. Completerà il programma la [illegible]

[illegible]

La matinée di Mario Casaleggio

[illegible]

Totale L. 1 828 00
Liste precedenti » 103 682 10
Totale generale L. 105 510 10

Abbiamo rimesso ieri al Consiglio di Amministrazione dell'Asilo Notturno [illegible]

[illegible]

Uno spettacolo eccezionale al Carignano

Quando Virgilio Talli e l'Associazione della Stampa si mettono d'accordo...

Giornalisti ed attori, dopo tante iniziative di beneficenza patriottica durante la guerra, riprendono a Torino la fraterna cooperazione a vantaggio dei propri istituti di previdenza, richiamando il pubblico a singolari manifestazioni d'arte teatrale. La fortuna di avere tra noi Virgilio Talli — il quale non soltanto è il direttore illustre della Compagnia drammatica *Ars Italica*, che ogni sera fa il «tutto esaurito» al Teatro Carignano, ma anche presiede alla Cassa di Previdenza fra gli attori italiani — ha suggerito all'Associazione della Stampa Subalpina l'idea di una rappresentazione straordinaria a totale beneficio delle due Casse pie di previdenza, dei giornalisti e degli attori. Quella degli Attori, ora presieduta dal Talli, fu fondata da Tommaso Salvini ed è una istituzione nobilissima la quale ha bisogno di molto aiuto, chè la vita dell'attore assomiglia assai a quella del giornalista pel molto lavorare, magari con gloria, oppoi ritrovarsi vecchio senza risorse. E per le pensioni e i sussidi ai propri inscritti, Cassa degli attori e Cassa dei giornalisti non hanno ne milioni da spartire...

Ora, Virgilio Talli ha accolto con entusiasmo l'iniziativa dell'Associazione della Stampa, e con quel suo senso geniale di signorilità artistica, che lo consacra Maestro della nostra arte drammatica, si è messo subito all'opera per organizzare uno spettacolo di eccezionale attrattiva. In Armando Falconi — lo squisito capocomico, che con la sua Compagnia rallegra folle di spettatori al Teatro Alfieri — Virgilio Talli ha trovato un collaboratore non meno entusiasta e prezioso, sempre pronto ad ogni buona opera; e da questa collaborazione tra il direttore eminente e il gioviale attore è venuto fuori un programma di rara raffinatezza. Un programma a cui Maria Melato, lo stesso Falconi e Annibale Betrone, con generoso slancio daranno magni- [illegible]

[illegible]

Il ciclo beethoveniano nei concerti Polo-Contessa

[illegible]

Concerto Rossi-Senatra

[illegible]

La "Pro Cultura femminile" di Mondovì al Liceo Musicale

[illegible]

Una novità al Rossini

[illegible]

Le elezioni alla Giunta Superiore della pubblica istruzione

Ultimato lo scrutinio della votazione avvenuta in tutta Italia per la nomina di due insegnanti elementari a far parte della Giunta superiore della pubblica istruzione, vengono ora resi pubblici i risultati di essa. I candidati dell'Unione Magistrale Nazionale conseguirono i seguenti voti: Stefano Magliano, di Torino, 40.360; Esposito Michele, di Roma, 40.371; I maestri raccomandati dall'Associazione «Nicolò Tommaseo» ebbero la seguente votazione: Nencioli 17.099; Zanoni 16.144.

Risultano quindi eletti i candidati dell'U. Mag. Nazionale con una maggioranza di voti 24.127. La «Nicolò Tommaseo» riportò la maggioranza nelle quattro provincie di Torino, Cuneo, Verona, Vicenza.

Seguendo la Cronaca

Antica Arte Fiorentina
Regali eleganti e di buon gusto

C'è molta gente che nelle epoche classiche dei regali non sa a quale Santo votarsi per trovare un oggetto nuovo, interessante, di buon gusto. I soliti pendoli, o allacciatovaglioli, o posatine, o... vasi etruschi? Orrore! A questa legittima perplessità a togliere ogni timore di fare un regalo ridicolo o almeno criticabile, portano rimedio le *Industrie Artistiche Toscane*, che hanno il loro elegante negozio in via Bertola, 4, Palazzo Trinnon. Esse vendono i più artistici ninnoli, imitazione dall'antico, graziose rievocazioni dell'arte fiorentina; cofanetti, lampadari, cornici con miniature, mobiletti del ziosi, ecc., ecc. Una visita alla esposizione delle *Industrie Artistiche Toscane* è una vera rivelazione! Prezzi miti. Nessun obbligo di comperare.

10.000 paia di scarpe in liquidazione

ai seguenti prezzi:

Scarpette basse per signora	L. 35-45
» » tacco cuoio	» 35
Alte marron con tacco Luigi XV	» 75-90
» chevreau nero	» 73-93
Scarpe da uomo, vero cromo	» 75-80
» » » in chevreau	» 65
» » » fantasia	» 75-85

ed ancora altri differenti tipi che si devono acquistare esclusivamente alla Calzoleria di via Montebello 23, vicino alla Mole Antonelliana. La cittadinanza potrà finalmente fornirsi di un buon paio di scarpe garantite in tutto cuoio e lavorate completamente a mano, senza dover pagare tale articolo a prezzi esosi.

Si informano

gli *Ospedali, Cliniche, Sanatori, Case di salute, Chirurghi* e *Medici* che la Fabbrica Italiana Mobilio Ospitaliero (Ditta De-Maria Giuseppe) di *Valentino De-Maria*, Canonica e C. sita in Corso Massimo d'Azeglio 58, Torino, specializzata nella costruzione di tutto il Mobilio ospitaliero, è in grado di assumere impegni di qualunque entità. Avendo migliorato, perfezionato e disciplinato il suo Stabilimento, costruisce con crescente successo tavoli operatori, sedie ginecologiche, lavabi, irrigatori, tavoli, armadi, barelle, lettighe, letti, comodini, carrozzelle, ecc... Assume anche l'incarico per impianti completi. Cataloghi e preventivi a richiesta.

LIRE 10.000 DI REGALO

offre la Ditta Desiderio Righini e Figli, di via Roma, 2, a chi fornirà indicazioni precise atte a far ricuperare il materiale rubato nel suo negozio nella notte dal 7 all'8, materiale consistente in una pelliccia di visone con pellegrina, una di mulmer visone, una in lapin marron, collier di renard bianco con manicotto, cravatta di ermellino larga cm. 50 con risvolti e tasche, due pacchi di ermellino di 50 pelli ciascuno, un pacco di martore del Canadà, due di renard croisé e uno di renard bianco, cravatta martora di 12 pelli, cravatta di visone, impermeabili, ombrelli, portafogli, porta-orologi, borsette.

La vendita di azioni della "Banca Agricola Italiana" (B.A.I.)

si è aperta al pubblico fino al 10 corrente.

L'acquisto di queste azioni rappresenta un redditizio impiego di denaro.

Rivolgersi per l'acquisto alla sede di Torino, via Alfieri, 9 (palazzo proprio), ed a tutte le filiali dell'Istituto.

Signore di buon gusto

sono quelle che per la confezione delle biancherie, dei corredi, per la scelta dei modelli e delle calze, si valgono della «Moderna Eleganza» di via S. Tomaso, 20 (ang. via Santa Teresa). Chi visita una volta il fine negozio, finisce per [illegible] sempre a fare qualsiasi acquisto, poichè tutte le nuove creazioni della moda vi sono rappresentate.

Alle gentili lettrici

Nei giorni 10-11 corr. all'*Hotel Central* (via Cesare Battisti) grande liquidazione di ricca collezione modelli Parigi: Mantelli, *Tailleurs, Princesses*, abiti sera. Si affrettino le signore che vogliono fare acquisti.

I MOBILI PIU' BELLI

ed ai migliori prezzi, si trovano sempre nei grandiosi magazzini di Cesare Grappio e Menzio in Torino, piazza Montebello, 31.

Cooperativa Auto-Pubblici - Torino

Garage, benzina, gomme, lubrificanti. Servizio a domicilio. Corso Palermo 65. Telef. 45-01.

ACCADEMIA STROCCO

via San Massimo, 18, Lezioni di danza moderna, private e collettive. Scherma.

I divertimenti

Tutti al "CINEMA AMBROSIO"

Oggi nessuno deve mancare allo spettacolo benefico del Cinema Ambrosio. *Francesca Bertini* in persona assisterà alla rappresentazione de *L'ombra*, la sua più recente interpretazione, che a Londra ottenne un successo ancora maggiore di *Contessa Sara*, che già parve raggiungere il massimo.

CINEMA BORSA
"LA FINE DEL RE DEI GALEOTTI"

Ancora tre giorni rimarrà in programma *La fine di Gabba la morte*, il re dei galeotti, il terribile eroe della *Commedia umana* di Balzac. E' quasi inutile aggiungere che il *Cinema Borsa* è stato in questi giorni sempre gremitissimo di un pubblico entusiasta della grandiosa cinematografia e del meraviglioso protagonista Paolo Wegener. Il programma è completato da due esilaranti atti della «Triangle» americana *Nozze gaie*. Lunedì *Rigoletto*.

Oggi: "La casa del terrore" al CINEMA MERIDIANA

La casa del terrore dalla quale prende il titolo la 3.a serie del «*Messaggero della morte*» è la casa di Zaremba, dove si svolgono le più terribili tragedie. Nel salotto si battono soltanto a colpi di frasi mordenti Alice e Zaremba, ma nella scuderia lottano a rivoltellate Bob e i servi di Zaremba. E intanto il pubblico dell'elegante *Meridiana* si emoziona e si diverte immensamente.

Le prodezze di EDDIE POLO al "Cinema Itala"

Eddie Polo, il coraggiosissimo attore americano, in *Fuoco e fiamme*, la 4.a serie de «*Il re del Circo*», supera se stesso prodigandosi nelle più straordinarie imprese. Bisogna vederlo per rimanere sbalorditi dalla sua audacia e dal suo magnifico sangue freddo! Lunedì settima e ultima serie: *Disperato compiuto*.

CINEMA ROYAL
Oggi: "Trompe - la - mort"

Trompe-la-mort è una emozionante film rocambolesca tratta dal poderoso romanzo di Balzac. Essa andrà in programma oggi e vi rimarrà per tre giorni solamente. Ne è magnifico protagonista Giovanni Grasso che rende in modo superbo la leggendaria figura balzacchiana.

SALONE GHERSI
Il viaggio di Maciste

Oggi secondo episodio della emozionante trilogia macistiana, secondo gruppo di avventure di Maciste con divertentissime trovate del «gigante buono» lanciatosi nel più pericoloso conflitto per la difesa di una giusta causa. Il pubblico, dopo aver veduto il suo beniamino passare incolume o sorridente attraverso le più terribili peripezie e giuocare più di un tiro birbone ai suoi avversari, è rimasto sorpreso alla fine del primo episodio (*Maciste contro la morte*) della spaventosa caduta di Maciste dall'alto di un treno in corsa. Il gigante, ferito da un colpo di rivoltella, rizzolato dalla scarpata della linea, proprio davanti a un casello ferroviario. Lungo e disteso... morto! Maciste morto? E' impossibile, Maciste non muore. E il pubblico che accorrerà oggi al *Salone Ghersi* lo vedrà risuscitare per nuove entusiasmanti prodezze.

Il programma musicale dell'elegante VENERDI' del THE

Anche il programma dell'odierno *venerdì del the* è stato compilato con gusto ed arte.

PARTE PRIMA — *Mozart* - Don Giovanni - Ouverture;
Meyerbeer - Fackeltanz;
Saint-Saëns - Sansone e Dalila - Fantasia;
Haendel - Largo.

PARTE SECONDA — *Beethoven* - Adagio della Sonata «Clair de lune»;
a) *Cominotti* - Pagina melodica;
b) *Pascade* - Saltarello (per violino solo);
Saint-Saëns - Danse macabre;
Wagner - Tannhäuser - Ouverture.

SANSONE e GIRARDENGO alleati trionfano al "Cinema-Teatro Vittoria"

La graziosa signorina Birette, il monello Patata e suo fratello Arnold sono caduti nelle mani di miss Olimpia, l'implacabile nemica di Sansone. Ma Sansone veglia e dopo una serie ininterrotta di lotte e di audacissimi tentativi, riesce a liberare i suoi amici, brillantemente aiutato da Gira (Girardengo) che, lanciando la sua bicicletta a corsa pazza sopra una corda tesa sull'abisso riesce a trasbordare felicemente in salvo la signorina e i due marmocchi. Nella avventurosa film *Sansone e la ladra di atleti* Luciano Albertini (Sansone) e Girardengo alleati ottengono al *Cinema Teatro Vittoria* il più grandioso successo per la loro popolarità unita a non comuni doti di destrezza e di agilità.

CINEMA MINERVA
"La cavallerizza del Circo"

Il *Cinema Minerva*, il grazioso locale di via Roma, che ha tutto un suo pubblico fedele, per la bontà degli spettacoli e la modicità dei prezzi, ha proiettato ieri, per la prima volta, una film grandiosa, *La cavallerizza del Circo*. E' una film in 5 parti, da grande successo, che ha suscitato la più viva ammirazione. L'episodio saliente è quello dell'*impronta del leopardo*. Con oggi si iniziano le fortunate repliche.

La Missione reale incontro ai Sovrani di Danimarca

E' giunta ieri la Missione che per incarico del Re si reca incontro ai Sovrani di Danimarca a Parigi. La missione è composta dal tenente generale Ghersi, dall'Ammiraglio Discaretti e dal colonnello Merozzo della Rocca. Il treno reale, che portava la missione, è partito per Parigi.

Due nuovi arresti per il duplice omicidio Sonzini-Selmula

Il giudice incaricato d'istruire il processo a carico degl'indiziati autori dell'assassinio della Selmula e del Sonzini ha spiccato mandato di cattura contro Giacomo Bi[illegible]otto e Rosina Terzuolo, imputati, assieme agli altri già arrestati, di sequestro di persona e di concorso nel reato di cui sopra. L'arresto è stato eseguito l'altro ieri.

Lettere smentite

Il Comando delle Regie Guardie ci prega di pubblicare che le affermazioni contenute nelle lettere pubblicate dall'*Avanti!* ed attribuite a dieci guardie regie sono destituite di qualsiasi fondamento.

Per intendere questa comunicazione del Comando delle Regie Guardie è necessario rilevare che il foglio comunista torinese pubblicò due lettere, nelle quali «dieci guardie regie» (così almeno era la firma) affermavano di aver ricevuto dai commissari avvocati Nortes e Palma la parola d'ordine di sparare al primo allarme in occasione della perquisizione che la Polizia doveva fare alla redazione dell'*Avanti!* Il Comando invece fa rilevare che a quel servizio non era stata comandata nessuna guardia regia. Le lettere poi sono ritenute dall'Autorità assolutamente apocrife, anche perchè in esse vi sono alcune inesattezze di termini che un agente vero non potrebbe commettere.

Le proteste ed il programma della nuova Lega macellai

Pochi giorni addietro un'ottantina di esercenti (macellai) costituirono nella nostra città una «Lega esercenti macellai», la quale ha nel suo programma parecchi ottimi proponimenti, primissimo fra i quali quello di essere i «naturali alleati dei consumatori», cosa che questi si augurano di veder tradotte in atti positivi con tutta la desiderabile sollecitudine. Inoltre si propone di collaborare con le Autorità onde impedire ulteriori aumenti e «cooperare alla risoluzione del gravissimo problema del caro-viveri», denunciando gli abusi e indicando le misure atte a conseguire ribassi.

Queste sono le eccellenti intenzioni che la circolare-programma indica, come obbiettivi all'azione della nuova Lega di esercenti. E come prima azione collettiva, la categoria si è riunita ieri in assemblea per discutere dei nuovi aggravi fiscali, votando su questo argomento un ordine del giorno di protesta, che finisce, naturalmente, col minacciare lo sciopero «bianco» degli associati. Eccone il testo:

«Preso in esame il disagio ed il danno che deriverebbe a tutta la classe, ed in modo speciale agli stabilimenti ed ai piccoli esercenti, dai nuovi aggravi fiscali proposti dalla locale Agenzia delle Imposte; ritenendo che il criterio di accertamento debba basarsi su calcoli precisi e non su presunzioni teoriche e superficiali: delibera di chiedere l'esenzione per due anni dal pagamento delle imposte a favore degli esercenti smobilitati; di protestare contro i nuovi aggravi, che determinerebbero un aumento sul prezzo della carne, e di iniziare un'intensa agitazione di classe onde ottenere un più equo sistema di accertamento; da mandato alla Commissione di iniziare un'energica azione in proposito, addivenendo, se del caso, allo sciopero bianco».

Infine, per la questione dei cartellini dei prezzi, venne nominata una Commissione in Prefettura, ove, presi accordi coll'avv. Sigismondi, si stabilì che, fermo rimanendo l'obbligo del cartellino per la carne esposta in vetrina, ne fosse esente quella che si trova in lavorazione.

Uno sciopero "bianco" all'Officina Carte-Valori

Gli impiegati di computisteria addetti alla Officina Carte-Valori hanno votato in una loro riunione il seguente ordine del giorno:

«I computisti dell'Officina governativa Carte-Valori di Torino, venuti a conoscenza che ancora una volta il Ministero del Tesoro usa per essi, nei riguardi dell'inquadramento nei ruoli, di cui ai regi decreti 23 ottobre 1919, N. 1970, e 7 giugno 1920, N. 787, modalità dannose e differenti da quelle che verranno praticate per le categorie affini dei computisti della R. Zecca, degli ufficiali di controllo ed incisori, constatato che gli appelli ad equità già inoltrati in proposito riuscirono vani, constatata la [illegible] dell'interessamento del direttore dell'Officina nel tutelare presso il Ministero gli interessi della categoria; esasperati, deliberano unanimi di iniziare nel giorno 16 corrente lo sciopero bianco e di perseverare in esso fino a che il Ministero del Tesoro non abbia data assicurazione che nel computo degli anni di anzianità per l'inquadramento dei nuovi ruoli verrà usato trattamento identico a quello osservato per le categorie affini, e non certo più benemerite, degli ufficiali di controllo ed incisori, tutte collocate in ruolo col decreto luogotenenziale N. 1321 del 9 giugno 1918, e con parità di diritti e di origine».

L'indennità di caro-viveri ai dipendenti dagli Enti locali

Il Comitato centrale del S. I. D. E. L. (Sindacato Italiano dipendenti Enti locali), continuando ad occuparsi con attività della questione relativa alla estensione ai dipendenti degli Enti locali della seconda indennità caro viveri, già da tempo concessa ai dipendenti statali, nell'adunanza tenuta ieri sera ha preso varii deliberati per intensificare in tutta Italia l'agitazione stessa, tanto sentita e così profondamente giusta e legittima. Fra l'altro, per indurre il Governo a mantenere gli impegni assunti, ha dato incarico di occuparsi subito della cosa presso il Ministero competente al compagno on. [illegible], il quale si recherà immediatamente a Roma, ed intanto ha, per espresso, inviata la seguente interrogazione: «Interrogo il Presidente del Consiglio, ministro dell'Interno, per sapere se, conformemente agli impegni assunti, intenda presentare, prima delle ferie natalizie, alla discussione del Parlamento il disegno di legge, già preparato, per la estensione ai dipendenti degli Enti locali della seconda indennità caro viveri, concessa fin dal giugno scorso ai dipendenti dallo Stato. Chiedo risposta scritta».

Un proiettile e quaranta lenzuola

In un vagone di 3.a classe è stato trovato un proiettile carico da cannone. Il pericoloso ordigno, a quanto sembra, fu dimenticato da un soldato che se lo portava a casa come ricordo! Tutti i gusti sono gusti.

— Ignoti ladri s'introdussero in una vettura della Compagnia dei vagoni-letto e vi rubarono una quarantina di lenzuola del valore di duemila lire circa.

Abbonamenti pel 1921 alla "STAMPA"

	Italia e Colonie: Abb. ordinario 6 num. settimanali	Italia e Colonie: coll'edizione del Lunedì	Estero: Abb. ordinario 6 num. [illegible]	Estero: coll'edizione del Lunedì
Anno	L. 50,—	L. 58,—	Fr. 70,—	Fr. 80,—
Semestre	» 25,50	» 29,50	» 35,50	» 40,50
Trimestre	» 13,—	» 15,—	» 18,—	» 20,50

ABBONAMENTI CUMULATIVI "LA STAMPA" e "LA STAMPA SPORTIVA"

Coloro fra i nostri abbonati che desiderano ricevere anche "LA STAMPA SPORTIVA" dovranno aggiungere ai prezzi sopraindicati:

	Anno	Semestre	Trimestre
per l'Italia e Colonie	L. 14,00	7,50	4,00
per l'Estero	Fr. 24,00	13,00	7,00

Abbonamenti per l'Estero a mezzo degli Uffici Postali

Con una notevole riduzione sui prezzi (circa un terzo) i dimoranti all'estero possono abbonarsi alla STAMPA pel tramite degli uffici postali di loro residenza.

N. B. — Gli abbonati che risiedono a Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma e Venezia, faranno bene ad aggiungere al loro indirizzo, anche il numero del loro "quartiere postale" secondo la suddivisione in corso di attuazione per dette città.

I già abbonati sono vivamente pregati di rinnovare ***sollecitamente*** l'associazione ***unendo la fascetta*** (indirizzo) colla quale ricevono il giornale.

Tutti, vecchi e nuovi abbonati ricordino che interruzioni, ritardi, errori spiacevoli d'ogni genere si ***possono evitare col non attendere gli ultimi giorni a prender l'abbonamento.***

NOTE SPICCIOLE

L'Associazione Liberale Democratica [illegible]

Circolo Porta Susa e S. Donato. — Sabato, ore 21, conferenza di propaganda del Comitato di organizzazione civile. [illegible]

Società Previdenza dipendenti Municipio. — [illegible]

Lega fra Esercenti, Commercianti ed Industriali. — [illegible]

[illegible]

Interessi magistrali. — La Federazione provinciale dell'Unione Magistrale comunica: «L'ufficio provinciale scolastico ha provveduto, in base al R. D. [illegible]

Stato Civile di Torino

9 Dicembre 1920.

NASCITE: N. 16 [illegible]

MATRIMONI: [illegible]

MORTI: [illegible]

Torino 1920 — Tip. FRASSATI & C.